

# Il pensiero moderno

L'empirismo inglese



Prof. Daniele Pelini

Email:

[gigantomachia2000@yahoo.it](mailto:gigantomachia2000@yahoo.it)

# John Locke (1632-1704)



“Niente può fare la ragione, questa potente facoltà di argomentare, se qualcosa non è prima posta e concessa. La ragione fa uso dei principi del sapere per costruire qualcosa di più grande e di più alto ma non pone questi principi. Essa non pone il fondamento, sebbene frequentemente eriga una costruzione maestosa e sollevi fino al cielo la sommità del sapere”


*(Saggi sul diritto di natura, II)*

## *Saggio sull'intelletto umano (1690)*

Idea centrale del *Saggio* è quella di operare una ricognizione storico-genetica della capacità conoscitiva dell'intelletto umano al fine di stabilirne i limiti: occorre accertare “l'origine, la certezza e l'estensione della conoscenza umana”, ossia definire “quali oggetti siano alla nostra portata e quali invece siano superiori alla nostra comprensione”. La pietra di paragone in base a cui condurre l'esame è l'*esperienza*: il termine «empirismo» pone un accento sull'esperienza, nel senso che questa è vista come la fonte originaria di tutto il sapere umano



## *Saggio sull'intelletto umano (1690)*



“[L’esperienza costituisce] il fondamento di tutte le nostre conoscenze; da qui esse traggono la loro prima origine. Le osservazioni che facciamo sia intorno agli oggetti esteriori e sensibili, sia intorno alle operazioni interiori della nostra mente, che percepiamo e sulle quali noi stessi riflettiamo, forniscono alla nostra intelligenza tutti i *materiali* del pensiero. Sono queste le due sorgenti da cui discendono tutte le idee che abbiamo”

*(Saggio sull'intelletto umano, I)*

# *Saggio sull'intelletto umano (1690)*

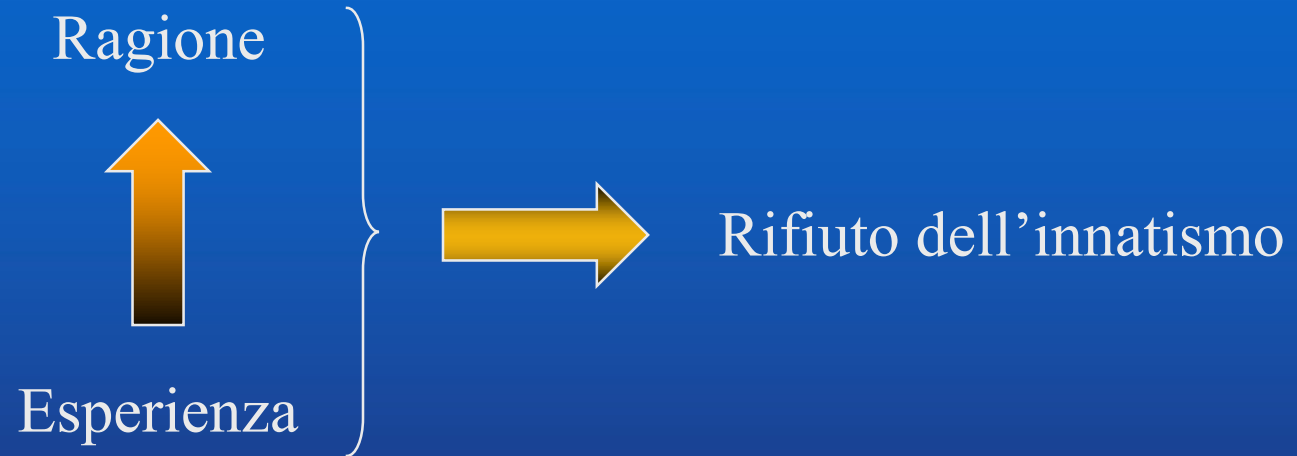


Ragione



Esperienza

# *Saggio sull'intelletto umano (1690)*




## La critica dell'innatismo

Locke definisce cartesianamente l'idea come “qualsiasi oggetto dell'attività intellettuale umana”. Se vi fossero idee innate circa Dio, i principi logici e morali esse dovrebbero essere sempre presenti al pensiero di ogni essere umano. Invece:



# La critica dell'innatismo

- 
- a) non tutti gli uomini riconoscono l'esistenza di Dio, né fra quelli che l'ammettono vi è accordo su cosa sia Dio
  - b) i bambini e gli idioti non hanno consapevolezza dei principi logici e morali
  - c) i diversi popoli hanno diversi principi morali



# La critica dell'innatismo

- a) non tutti gli uomini riconoscono l'esistenza di Dio, né fra quelli che l'ammettono vi è accordo su cosa sia Dio
- b) i bambini e gli idioti non hanno consapevolezza dei principi logici e morali
- c) i diversi popoli hanno diversi principi morali



L'intelletto è come “un foglio bianco, privo di ogni carattere”: *tutta la nostra conoscenza deriva dall'esperienza*

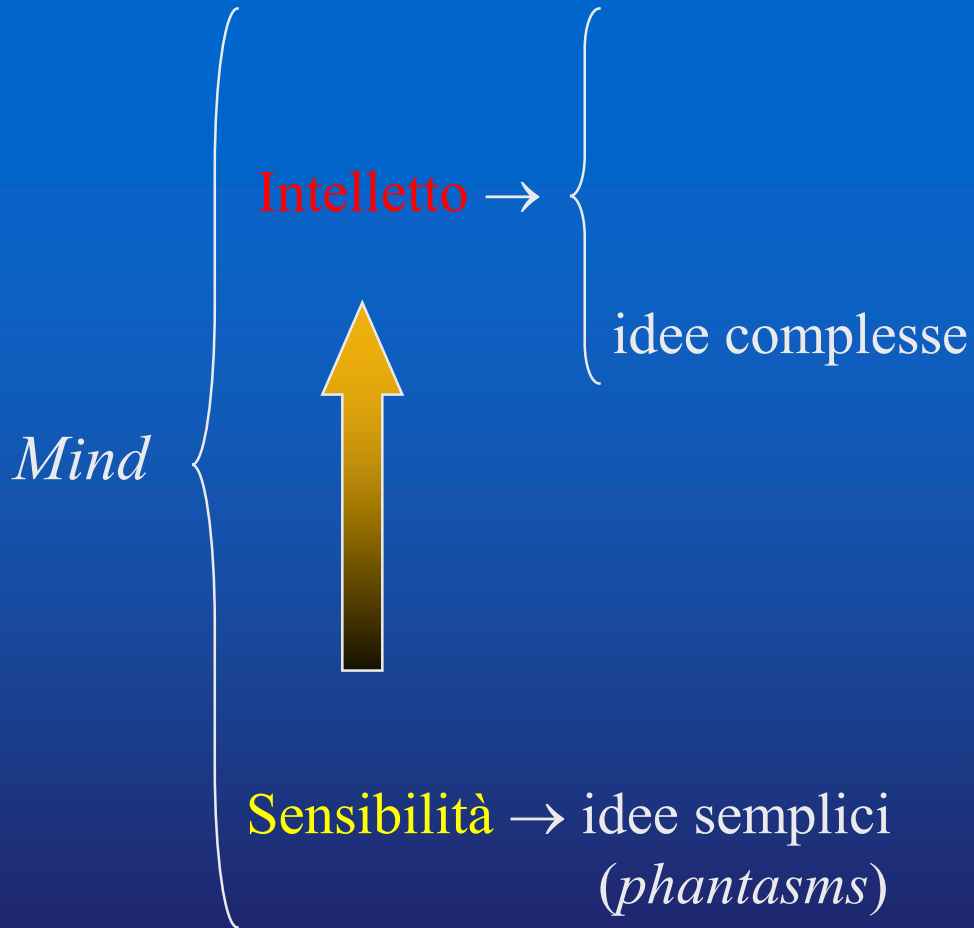
# La classificazione delle idee



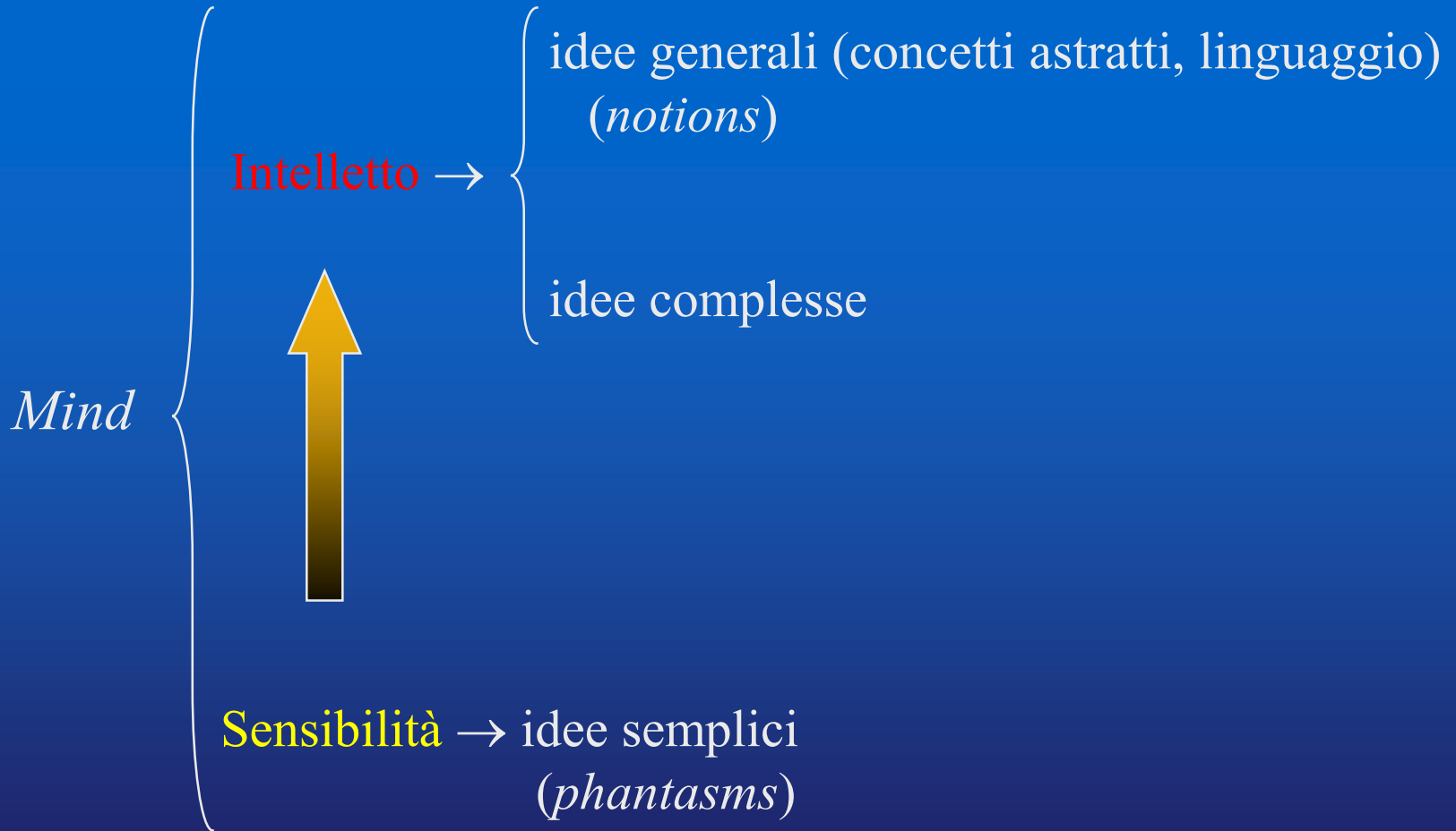
*Mind*

**Sensibilità** → idee semplici  
(*phantasms*)

# La classificazione delle idee



# La classificazione delle idee



# Le idee semplici



Idee semplici  
(*phantasms*)

di *sensazione*  
(esperienza esterna)

←  $X^2$   
(realtà corporea)

# Le idee semplici



Idee semplici  
(*phantasms*)

di *sensazione*  
(esperienza esterna)

←  $X^2$   
(realtà corporea)

di *riflessione*  
(esperienza interna)

←  $X^1$   
(realtà pensante)

# Le idee semplici



Idee semplici  
(*phantasms*)

di *sensazione*  
(esperienza esterna)

di *riflessione*  
(esperienza interna)

qualità primarie (reali)

qualità secondarie


## Le idee semplici

Le idee semplici di sensazione si originano nella mente per effetto della nostra sensibilità e rappresentano *immediatamente* le caratteristiche dei corpi. Le qualità primarie sono *originarie* dei corpi e inseparabili da essi e si riconoscono perché sono oggetto di più sensazioni che producono in noi le idee semplici di *solidità, estensione, figura, movimento, quiete e numero*. Le qualità secondarie, invece, non esistono negli oggetti ma sono prodotte in noi da varie combinazioni di qualità primarie: esse offrono le idee semplici dei meri dati sensoriali (tattili, visivi, uditivi, olfattivi, gustativi). Le idee semplici di riflessione sorgono nella mente allorché *riflettiamo* sul flusso dei nostri atti spirituali elementari (desiderare, immaginare, ricordare, ecc.)





## Le idee semplici



“Se togliamo la sensazione che abbiamo di queste qualità, se facciamo che l’occhio non veda né luce né colori, che l’orecchio non percepisca suoni, né il palato sapori, né il naso odori, vedremo scomparire e cessare colori, sapori, odori e suoni, in quanto idee particolari, che vengono così ridotti alle loro cause, cioè alla mole, alla figura e al movimento delle parti”

*(Saggio sull’intelletto umano)*

# I prodotti dell'intelletto: idee complesse e generali



Intelletto →

idee generali (concetti astratti) → linguaggio  
(*notions*)

idee complesse

# I prodotti dell'intelletto: idee complesse e generali



Intelletto →

idee generali (concetti astratti) → linguaggio  
(*notions*)

idee complesse

a) Sostanze

(pensante, corporea)


b) Modi

(inerenze delle sostanze)

c) Relazioni

(causa-effetto, identità-diversità)


## I prodotti dell'intelletto: idee complesse e generali



“Gli atti con cui lo spirito esercita il suo potere sulle idee semplici sono principalmente questi tre: 1) Combinare varie idee semplici per formarne una complessa; così sono formate tutte le *idee complesse*. 2) Mettere assieme due idee, semplici o complesse, e giustapporle in modo da vederle insieme senza unirle; così lo spirito ottiene tutte le sue *idee di relazioni*. 3) Separare le idee da tutte le altre che le accompagnano nella loro esistenza reale, e questo si chiama astrazione: in tal modo sono formate tutte le *idee generali*”


(*Saggio sull'intelletto umano*, II, 2)

## I prodotti dell'intelletto: le idee generali



Le idee generali si formano nella mente attraverso un processo di «astrazione» che, prescindendo dalle differenze sussistenti all'interno di un gruppo di cose particolari, fissa in modo *convenzionale* ciò che è comune ad esse. Un nome generale (ad es. «rosso»), è dunque segno di un'idea generale la quale, a sua volta, è soltanto il segno di un gruppo di cose particolari tra le quali è possibile riconoscere una certa somiglianza

## I prodotti dell'intelletto: le idee complesse



Le idee complesse sono formate dall'attività della nostra mente mediante la riunione di varie idee semplici. Il loro numero è infinito ma non la loro varietà, che si riduce a tre classi di idee: *sostanze, modi e relazioni*. Le prime rappresentano qualcosa che *esiste di per sé*; le seconde rappresentano qualcosa che esiste in quanto manifestazione di una sostanza, ossia una sua *affezione o dipendenza*; le ultime rappresentano determinati *rapporti* tra le idee


## I prodotti dell'intelletto: idee complesse e generali

“In primo luogo, chiamo modi le idee complesse che, comunque composte, non contengono in sé la supposizione di sussistere per sé, ma sono considerate come dipendenze o affezioni delle sostanze: tali sono le idee designate dalle parole triangolo, gratitudine, omicidio, ecc.”

*(Saggio sull'intelletto umano, II, 2)*



## I prodotti dell'intelletto: idee complesse e generali




“In secondo luogo, le idee di *sostanze* sono le combinazioni di idee semplici di cui si assume che rappresentino cose *particolari* distinte che sussistono per sé [...] In terzo luogo, l'ultima specie delle idee complesse è quella che io chiamo relazione, la quale consiste nel considerare e confrontare un'idea con un'altra”

(*Saggio sull'intelletto umano*, II, 2)



## L'idea di sostanza



L'idea di sostanza è un'idea complessa che sorge spontaneamente nell'intelletto dalla riunione di una molteplicità di idee semplici che si presentano *costantemente insieme* (es: quest'uomo, questa pecora). In essa è rappresentato in modo *oscuro e confuso* il “supposto ma sconosciuto sostegno di quelle qualità che scopriamo esistenti”, ossia, più precisamente:

# L'idea di sostanza

*Res corporea*

- a) l'*esistenza indeterminata* del sostrato non empirico (=  $X^2$ ) delle qualità primarie date nella sensazione attuale
- b) l'*unità semplice* ma indeterminabile delle qualità primarie di un corpo (= *essenza reale*), quell'unità che si annuncia nella *definizione nominale* di esso



# L'idea di sostanza

## *Res corporea*


- a) l'*esistenza indeterminata* del *sostrato* non empirico (=  $X^2$ ) delle qualità primarie date nella sensazione attuale
- b) l'*unità semplice* ma indeterminabile delle qualità primarie di un corpo (= *essenza reale*), quell'unità che si annuncia nella *definizione nominale* di esso

## *Res cogitans*

- a) l'*esistenza indeterminata* del *sostrato* non empirico (=  $X^1$ ) dei miei atti spirituali dati nella riflessione
- b) l'*unità semplice* ma indeterminabile degli atti di pensiero del mio Io (= *essenza reale*), quell'unità che vive in ogni operazione spirituale e che si annuncia in ogni dire «io»




## L'idea di sostanza



“Poiché lo spirito, come ho già detto, è fornito di un gran numero di idee semplici, ad esso convogliate dai sensi così come si trovano nelle cose esterne o dalla riflessione sulle proprie operazioni, esso si accorge anche che un certo numero di queste idee semplici vanno costantemente insieme. Presumendo che esse appartengano ad una cosa sola [...] queste idee, così unite in un solo soggetto, vengono chiamate con un nome solo; che inavvertitamente ci capita in seguito di menzionare e di considerare come una sola idea semplice, mentre invece è una complicazione di molte idee messe assieme”

*(Saggio sull'intelletto umano, II, 23)*

## L'idea di sostanza



“Infatti, come ho detto, poiché non immaginiamo in quale maniera queste idee semplici *possano* sussistere da sole, ci abituiamo a supporre che ci sia qualche *substratum* in cui sussistono e dal quale risultano, che chiamiamo perciò *sostanza*. Se qualcuno vorrà esaminare la propria nozione di sostanza pura in generale, troverà che non ne ha nessun'altra idea se non la supposizione di non si sa quale *sostegno* di quelle qualità che sono capaci di produrre idee semplici in noi; qualità che comunemente si chiamano accidenti”


(*Saggio sull'intelletto umano*, II, 23)

# La conoscenza

La *genealogia* degli oggetti immediatamente percepiti dallo spirito (= idee) costituisce la base del problema circa la *certezza* e l'*estensione* della conoscenza, la quale consiste nella *percezione di un accordo o di un disaccordo delle idee fra di loro*



## La conoscenza



La *genealogia* degli oggetti immediatamente percepiti dallo spirito (= idee) costituisce la base del problema circa la *certezza* e l'*estensione* della conoscenza, la quale consiste nella *percezione di un accordo o di un disaccordo delle idee fra di loro*

“Mi sembra che la verità [...] non significhi altro che l'unione o la separazione di segni, in quanto le cose da esse designate sono reciprocamente in accordo o disaccordo fra loro”

*(Saggio sull'intelletto umano, IV, V, 2)*

# La conoscenza

La conoscenza è *intuitiva*, se l'accordo o il disaccordo di due idee è visto *immediatamente* e in virtù di queste idee stesse senza l'intervento di altre idee. Tale forma del sapere è la più chiara e la più certa cui possiamo giungere ed è quindi il fondamento dell'evidenza e della certezza di ogni altra





# La conoscenza

La conoscenza è invece *dimostrativa* se l'accordo o il disaccordo viene reso evidente mediante l'uso di idee intermedie che si chiamano «prove», e consiste quindi in una catena di conoscenze intuitive. Questo tipo di conoscenza è assai meno certa dell'altra, poiché specialmente nelle lunghe dimostrazioni l'errore diventa possibile




# La conoscenza

Lo svolgimento del problema dell'estensione della nostra conoscenza conduce al seguente risultato:

“noi abbiamo la conoscenza della nostra propria esistenza per mezzo dell'*intuizione*; dell'esistenza di Dio per mezzo della *dimostrazione*; e delle altre cose per mezzo della *sensazione*”



# La conoscenza intuitiva della sostanza pensante



La conoscenza *intuitiva* dell'esistenza del mio pensiero costituisce l'evidenza originaria: la percezione *immediata* delle idee da parte dell'intelletto è la stessa affermazione *immediata* dell'esistenza del sostrato non empirico dei miei atti spirituali; sono *immediatamente* certo dell'esistenza del mio io ma ignoro in cosa consista

## La conoscenza intuitiva della sostanza estesa

La conoscenza *intuitiva* dell'esistenza della realtà extramentale si estende tanto quanto il raggio della sensazione *attuale*: la passività dell'intelletto nel ricevere le idee di sensazione conduce *immediatamente* all'affermazione dell'esistenza extramentale delle qualità primarie e, in virtù del principio di causalità, all'affermazione del sostrato non empirico cui esse si riferiscono. Sono *ragionevolmente* certo dell'esistenza effettiva di *qualcosa* le cui qualità producono *attualmente* un gruppo di convergenti e concomitanti idee di sensazione; ma ignoro che cosa sia questo qualcosa e cosa gli accada nel momento in cui smetto di esperire in me i suoi effetti



## La conoscenza intuitiva della sostanza estesa

Questo implica che è impossibile una scienza rigorosa delle proprietà universali e necessarie dei corpi innanzitutto perché le qualità primarie non esprimono l'*essenza reale* della realtà extramentale (che resta inconoscibile); in secondo luogo giacché la natura, quale oggetto della fisica (= indefinita serie causale della totalità dei fenomeni), è un'idea complessa inverificabile. La nostra conoscenza dell'insieme del mondo è soltanto *opinione* fondata sulla *probabilità*: possiamo affermare con certezza e conoscere con qualche esattezza soltanto quella parte del mondo di cui abbiamo una percezione attuale



## La conoscenza dimostrativa della sostanza divina

Poiché sono *intuitivamente* certo della mia esistenza e *ragionevolmente* certo dell'esistenza di molteplici corpi fuori di me sono anche *dimostrativamente* certo, in virtù del principio di causalità e dell'impossibilità di un regresso infinito nella serie delle cause, dell'esistenza della causa *eterna* e non empirica di tutta la realtà non eterna. A giudicare dagli effetti questa causa è una sostanza *onnisciente* e *onnipotente*; tuttavia, non essendo in alcun modo oggetto di esperienza, sulla sua natura regna la più assoluta ignoranza (“*absolute ignorance*”)



# La ragione ed i suoi limiti

Scienza empirica  
dell'intelletto umano



Conoscenza  
(certa e probabile)



# La ragione ed i suoi limiti

Scienza empirica  
dell'intelletto umano



Conoscenza  
(certa e probabile)

Psicologia: il suo oggetto è affermato intuitivamente ma l'essenza reale di esso è inaccessibile al pensiero



# La ragione ed i suoi limiti

Scienza empirica  
dell'intelletto umano



Conoscenza  
(certa e probabile)

Psicologia: il suo oggetto è affermato intuitivamente ma l'essenza reale di esso è inaccessibile al pensiero

Matematica: conoscenza intuitiva e dimostrativa che non riguarda la realtà extramentale

# La ragione ed i suoi limiti

Scienza empirica  
dell'intelletto umano



Conoscenza  
(certa e probabile)

Psicologia: il suo oggetto è affermato intuitivamente ma l'essenza reale di esso è inaccessibile al pensiero

Matematica: conoscenza intuitiva e dimostrativa che non riguarda la realtà extramentale

Fisica: la conoscenza delle proprietà dei corpi è sempre solo ipotetica e provvisoria giacché la realtà extramentale, pur localmente accertabile, è impenetrabile al pensiero

# La ragione ed i suoi limiti

Scienza empirica  
dell'intelletto umano



Conoscenza  
(certa e probabile)

Psicologia: il suo oggetto è affermato intuitivamente ma l'essenza reale di esso è inaccessibile al pensiero

Matematica: conoscenza intuitiva e dimostrativa che non riguarda la realtà extramentale

Fisica: la conoscenza delle proprietà dei corpi è sempre solo ipotetica e provvisoria giacché la realtà extramentale, pur localmente accertabile, è impenetrabile al pensiero

Teologia: il suo oggetto è dimostrabile ma l'essenza reale di esso è inaccessibile al pensiero